

LABORATORIO N. 22

Rientro dalla missione e reinserimento. Fidei Donum, Religiosi e Laici.

Animatore: Padre Gianni Treglia

1) **La situazione.**

- Mancano percorsi e momenti dedicati al reinserimento dei rientrati, forse perché spesso la partenza è un desiderio personale, così come personale resta poi il vissuto missionario, senza valorizzare l'esperienza di scambio tra le chiese.
- Spesso la vocazione missionaria del partente (Fidei Donum), seppur pensata per un periodo di tempo circoscritto, finisce per tradursi *ad vitam*.
- I presbiteri rientrati dalla missione sono più aperti alla corresponsabilità con i laici, sull'onda di esperienze positive sperimentate presso le chiese più giovani e in crescita.
- Nei seminari manca formazione missionaria. Mancano esperienze di uscita e di incontro. Di conseguenza si riscontra una faticosa difficoltà del clero giovane ad aprirsi e confrontarsi con temi ed esperienze missionarie.
- Si avverte la necessità di rinnovare e ristrutturare l'esperienza del fidei donum. Passaggio da carisma (quindi ristretto all'esperienza di pochi che sentono la missione, e per questo rimane una "esperienza" personale) a servizio (dove la missione è percepita parte integrante dell'essere Chiesa).
- C'è una forte dimensione di servizio alla chiesa che i laici rientrati vorrebbero continuare a praticare nelle nostre diocesi come sperimentato in missione, ma attualmente la chiesa italiana, nonostante le tante necessità, non offre proposte.
- Nel rientro spesso si percepisce un cambiamento forte della società e con essa anche delle comunità cristiane che spesso invecchiano.

2) **Le cose da cambiare**

- La chiesa italiana ha ancora bisogno di mettersi in discussione e di imparare: ascolto umile delle giovani chiese e dei missionari rientrati che si fanno portatori di questa voce. Riscoprire l'importanza della narrazione.
- Riscoprire il valore dello scambio e dell'arricchimento reciproco.
- Superare la visione geografica e terzomondista della missione, per non essere considerati "quelli strani".
- Risvegliare la dimensione missionaria inserendosi nell'ordinario.
- Aggiornamento al rientro. Ristudiare la realtà in cui ci si reinserisce, che nel frattempo è cambiata, per una nuova inculturazione.
- Evitare di diventare sempre più burocrati e di trascurare l'annuncio.
- Con i laici rientrati, passare da discorsi di collaborazione ad avviare esperienze di corresponsabilità e co-ministerialità.

3) **Proposte concrete**

- Inserire esperienze di uscita e incontro come l'Erasmus o un "Anno di Servizio

alla Chiesa” nella formazione dei seminaristi.

- Prendendo spunto dalla realtà delle giovani chiese, favorire lo sviluppo delle comunità di base, delle chiese domestiche (Small Christian Communities).
- Inserimento di laici e famiglie rientrate dalla missione nell'animazione delle comunità parrocchiali e pastorali (abitando nelle parrocchie), in collaborazione con il presbitero di riferimento, come lo si è sperimentato in missione, fatte le dovute differenze ma con lo stesso fine di fare rete tra la gente, di animare e di rendere le parrocchie più accoglienti e attrattive. Non si parla in questo caso di semplice collaborazione ma di corresponsabilità con il presbitero di riferimento (ad es. nella diocesi di Milano e in altre si sta camminando in questo senso, in quella di Vicenza si è già ad uno stato avanzato del percorso). Occorre che dette esperienze siano riconosciute e pensate insieme alla chiesa diocesana. Non devono rimanere semplice iniziativa di alcuni.